

GIUGNO 2016



dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

Don Stefano a servizio delle comunità del Colichese

Don Stefano ci lascia! La notizia è circolata velocemente creando un profondo dispiacere e un po' di smarrimento.

Ha creato legami costruttivi e solidi con tutti con la sua operosità, la sua saggezza di guida, le sue battute, la sua preghiera e la sua fede.

Prevediamo il distacco e questo ci fa soffrire.

È bello vedere tante manifestazioni di affetto nei suoi confronti: sono il segno di belle amicizie, di gioie e fatiche vissute insieme, di una fede condivisa... Lodiamo il Signore per tutto questo!

Non sia però la tristezza a impadronirsi del nostro cuore: non ci permetterebbe di vedere il bene che Dio ha seminato nel cuore di tutti noi tramite lui.

Quel seme ora deve germogliare e crescere. Di fronte alla difficoltà del cambiamento non ci si può arrabbiare, chiudere o ritirarsi: significherebbe che non cre-

diamo nelle strade percorse insieme.

Il cristiano poi intravede in questi passaggi, difficili soprattutto per chi gli è stato più vicino, una chiamata di Dio a crescere nella fede, nella responsabilità e nell'unità, sapendo che se facciamo la nostra parte Dio, il vero Pastore, provvede sempre al suo popolo. A suo modo. Ma sempre!

Per capirlo occorre a volte un po' di silenzio e di preghiera.

Infine: Dio ci ha fatto il dono di conoscere don Stefano, di godere della sua presenza. Ora che il Signore gli chiede di mettersi a servizio di altre comunità, non facciamo gli egoisti: in lui c'è anche un po' di noi, perché un prete cerca di donare molto, ma riceve moltissimo dalle comunità che serve.

Accompagniamolo con l'amicizia di sempre e la preghiera nel farsi dono ad altri. Buon cammino don Stefano.

Don Sergio





*Hai portato il suo lieto annuncio,
hai proclamato che Dio è libertà e gioia,
hai annunciato la sua presenza
e la sua misericordia
hai fasciato le piaghe di molti cuori,
hai sostenuto il cammino di fede
di giovani e ragazzi
hai fatto riscoprire l'Amore
di coppie e famiglie
hai portato consolazione a malati e anziani
hai creato accoglienza e futuro in oratorio
hai coinvolto nella tua risata chi era triste...*

***Grazie don Stefano,
...e grazie a Dio
per quello che sei!***

Domenica 26 giugno alla s. Messa delle ore 10.00 ringrazieremo il Signore per la presenza di don Stefano tra noi in questi anni. Seguirà, verso le 12.00 nel salone dell'oratorio un buffè freddo; quindi il saluto da parte dei giovani

Benvenuto don Marco

*La comunità di Talamona
vuol bene ai suoi preti: lasciati
conoscere e amare.
La tua semplicità e mitezza sta facendo
breccia nel cuore delle persone.
Dio ti dia salute e forza perché tu
possa annunciare il vangelo
e le sua salvezza.*

Per conoscere un po' don Marco, si può iniziare a leggere l'articolo sul suo 50° ...e poi diventargli prossimo.





Le future generazioni

La nozione di bene comune coinvolge anche le generazioni future. Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni. «L'ambiente si situa nella logica del ricevere. È un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva». Un'ecologia integrale possiede tale visione ampia.

Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. Se non pulsa in essa questa domanda di fondo, non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti. Ma se questa domanda viene posta con coraggio, ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti: a che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?

Le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia. Il ritmo di consumo, di spreco

e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni. L'attenuazione degli effetti dell'attuale squilibrio dipende da ciò che facciamo ora, soprattutto se pensiamo alla responsabilità che ci attribuiranno coloro che dovranno sopportare le peggiori conseguenze.

La difficoltà a prendere sul serio questa sfida è legata ad un deterioramento etico e culturale, che accompagna quello ecologico. L'uomo e la donna del mondo postmoderno corrono il rischio permanente di diventare profondamente individualisti, e molti problemi sociali attuali sono da porre in relazione con la ricerca egoistica della soddisfazione immediata, con le crisi dei legami familiari e sociali, con le difficoltà a riconoscere l'altro. Inoltre, questa incapacità di pensare seriamente alle future generazioni è legata alla nostra incapacità di ampliare l'orizzonte delle nostre preoccupazioni e pensare a quanti rimangono esclusi dallo sviluppo. Non perdiamoci a immaginare i poveri del futuro, è sufficiente che ricordiamo i poveri di oggi, che hanno pochi anni da vivere su questa terra e non possono continuare ad aspettare.

A cura di Andrea

La gioia dell'amore

Questa lettera del Papa è uno sguardo positivo e originale sulla bellezza dell'amore coniugale e sulla famiglia, in questo documento ritroviamo il linguaggio e lo stile di Francesco, le sue sono parole che scaldano il cuore.

Il Papa è riuscito a parlare di tutte le situazioni senza catalogare, senza categorizzare perché lo sguardo di Gesù non esclude nessuno: nessuno deve sentirsi condannato, nessuno disprezzato.

Papa Francesco, nel parlare della famiglia riconduce all'essenziale, a quello che più conta; e lo fa con un linguaggio diretto, semplice, per tutti. Dunque, non un testo per "addetti ai lavori", ma per "addetti alla vita". Non c'è cambiamento, ma innovazione, sviluppo organico della dottrina: un'innovazione nella continuità.



Alcuni punti salienti

- 1) Il documento porge uno sguardo positivo sulla bellezza dell'amore coniugale e sulla famiglia, in un'epoca di crisi globale di cui soffrono principalmente le famiglie. Lo spazio dedicato all'amore e alla sua fecondità, in particolare nei capitoli IV-V, rappresenta un contributo originale, sia per il contenuto generale sia per il modo di esporlo. Ogni espressione dell'amore nell'inno alla carità di San Paolo (cf. 1Cor 13, 4-7) è una meditazione spirituale ed esistenziale per la vita degli sposi, tratteggiata con sapiente introspezione, propria di un'esperta guida spirituale, che conduce alla crescita nella carità coniugale.
- 2) Al Vescovo è affidato il compito di condurre il Popolo di Dio, sull'esempio di Gesù buon Pastore che «chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori» (Gv 10, 3). Il Santo Padre ha così definito: «Attraverso di essi ho anche voluto "rendere evidente che lo stesso Vescovo nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati"» (AL, 244). Ne consegue che il Vescovo, attraverso presbiteri e operatori pastorali adeguatamente preparati, disponga servizi appropriati per coloro che sono in condizioni di disagio familiare, di crisi e di fallimento.
- 3) Come ogni pastore, Papa Francesco rivolge la sua sollecitudine paterna

alla «innumerevole varietà di situazioni concrete» (AL, 300). Pertanto, egli afferma: «è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi». Dal momento che – come il Sinodo ha affermato – «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi», occorre procedere con «un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari».

I battezzati che vivono in una seconda unione devono essere integrati e non esclusi. L'Esortazione al riguardo è molto chiara: «La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate [...] possano essere superate» (AL, 299).

Per accompagnare e integrare le persone che vivono in situazioni cosiddette "irregolari" è necessario che i pastori le guardino in faccia una per una. Il documento dice: «I presbiteri

hanno il compito di "accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo"» (AL, 300). In questo processo di discernimento «sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio».

Il discernimento avviene attraverso il «colloquio col sacerdote, in foro interno, [che] concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere».



- 4) Nella prospettiva del compimento dell'ideale del matrimonio, l'Esortazione ha innanzitutto messo in grande rilievo la preparazione dei fidanzati al sacramento, al fine di fornire «loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare» (AL, 207). Il Papa afferma che, in questa preparazione, occorre attingere alle «convinzioni dottrinali» e alle «preziose risorse spirituali» della Chiesa, come anche ricorrere a «percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti psicologici» (AL, 211). L'Esortazione indica, inoltre, la necessità che questo cammino prosegua anche dopo la celebrazione, specialmente nei primi anni di vita coniugale. Ai giovani sposi il Papa ricorda che «il matrimonio non può intendersi come qualcosa di concluso. [...] Lo sguardo si rivolge al futuro che bisogna costruire giorno per giorno con la grazia di Dio» (AL, 218).
- 5) Il documento ricorda che «i Padri hanno anche considerato la situazione particolare di un matrimonio solo civile o, fatte salve le differenze, persino di una semplice convivenza in cui, "quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un'occasione da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio"» (AL, 293).
- 6) Nell'accompagnare le fragilità e curare le ferite, il principio della gradualità nella pastorale riflette la pedagoga

divina: come Dio si prende cura di tutti i suoi figli, a cominciare dai più deboli e lontani, così «la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto» (AL, 78), poiché tutti devono essere integrati nella vita della comunità ecclesiale (cf. AL, 297). Il Papa afferma, infatti, che «nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!».

Non limitandosi alle situazioni cosiddette "irregolari", l'Esortazione, quindi, dischiude l'ampio orizzonte della grazia immeritata e della misericordia incondizionata per «tutti, in qualunque situazione si trovino».

Di fronte ai grandi avvenimenti che sconvolgono il mondo odierno, si scopre la grandezza di Dio e il suo amore per l'uomo che, ferito costantemente, ha bisogno di essere accolto e curato da Cristo, buon samaritano dell'umanità. Dalla consapevolezza che Dio offre e regala misericordia e che «la città dell'uomo non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione» (CV, 6), emerge la necessità di oltrepassare l'orizzonte umano della giustizia con uno scatto, un salto in avanti. Questo viene soltanto dall'amore, che diventa misericordioso dinanzi alle fragilità umane, ed è capace di infondere coraggio e speranza. In tale contesto si colloca l'Esortazione Apostolica, che con questa espressione tocca il cuore del Vangelo e risana quello dell'uomo ferito: «la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio» (AL, 311).

dalla sala stampa vaticana

Vacanze, valore aggiunto per la famiglia?

Finalmente arrivano le sospirate vacanze (per chi può)... !

Un desiderio di andare lontano, veder posti nuovi, mare, città... una bella dormita, qualche mangiatina in qualche angolo tipico da raccontare agli amici. Tempo libero da riempire con un po' di divertimento...

Ci sono anche i bambini: mi sono lamentato tutto l'anno che li vedevo poco per il lavoro, che non c'era tempo per ascoltarli, per guardarli negli occhi, per cogliere i loro cambiamenti, i loro pensieri...

Cose belle, però adesso non ho molta voglia di pensare, voglio soprattutto svuotarmi la mente di tante tensioni e stanchezze. Ho voglia di rilassarmi e evadere... certo tutti insieme, come famiglia. È vero, occasioni per tempi comuni ce ne sono poche: forse potremmo raccontarci un po' le storie che viviamo, le gioie e le

fatiche dell'anno trascorso; forse rivedere la nostra vita di coppia e di genitori. Forse potremmo ripensare qualche incomprendimento e magari chiederci scusa, o semplicemente avere più attenzione alle bellezze e povertà di ciascuno.

Forse potremmo lasciarci trasportare dalla voglia di volerci bene, di stringerci fra le braccia...

Forse potremmo gioire per quello che ognuno è, forse potremmo dire al Signore che siamo contenti gli uni degli altri e che Lui è meraviglioso perchè ci ha fatto esistere e uniti...

Forse...

... se non sarà solo tempo "libero" da pesi e stanchezze e carico di viaggi e emozioni di terre lontane, se non sarà tempo "subito" o regolato da mode.

Se sarà libertà di accogliersi, ... o semplicemente di essere famiglia.

Don Sergio



Esercizi spirituali per le famiglie

Una proposta per famiglie per una vacanza con un "valore aggiunto!"

AD ASSISI - Dal 24 al 29 giugno

Il corso, guidato dai coniugi Gillini e da p. Giulio Michelini è quest'anno incentrato sull'essere fratelli nell'esperienza umana e nel Nuovo Testamento e si ispira al nuovo volume edito dai relatori dal titolo *Fraternità ferite* dalla Genesi ai Vangeli (San Paolo, 2016).

Perfetto per chi ha bambini, di ogni età. Il corso inizia con la cena del 24 giugno e si conclude con la colazione del 29 giugno. La quota di partecipazione è di Euro 305 a persona (cinque notti, pensione completa con bevande); per i figli fino ai 14 anni non compiuti è previsto solo un contributo spese di Euro 50; bimbi 0-4 anni non compiuti > gratuito. Il corso si svolge presso la Domus Pacis Assisi.

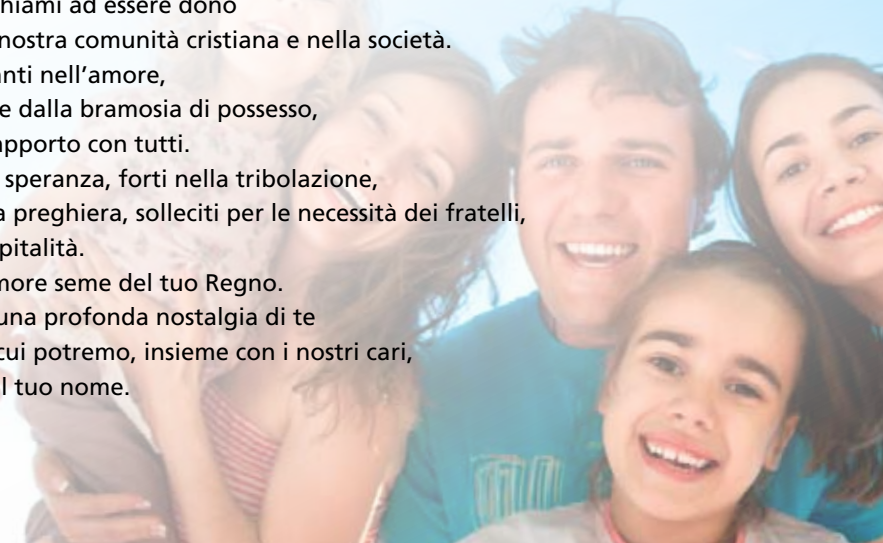


Iscrizioni al corso
entro il 10 giugno 2016

Chiamare in hotel
al numero +39 0471 708860

Signore, grazie per la famiglia

Signore, noi ti ringraziamo perchè ci hai donato questa famiglia:
 grazie per il tuo amore che ci accompagna,
 per l'affetto che sostiene le nostre relazioni nel cammino di ogni giorno;
 grazie perchè ci chiami ad essere dono
 e ricchezza nella nostra comunità cristiana e nella società.
 Rendici perseveranti nell'amore,
 liberi dal denaro e dalla bramosia di possesso,
 umili e miti nel rapporto con tutti.
 Rendici lieti nella speranza, forti nella tribolazione,
 perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli,
 premurosi nell'ospitalità.
 Rendi il nostro amore seme del tuo Regno.
 Custodisci in noi una profonda nostalgia di te
 fino al giorno in cui potremo, insieme con i nostri cari,
 lodare in eterno il tuo nome.
 Amen.



Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

È appena stato rinnovato il CPP.

Per molti forse la sua funzione e la sua attività non sono chiare.

Per la sua funzione, leggete quanto tratto dallo Statuto.

Si tratta soprattutto di vivere un'esperienza di chiesa, di una condivisione nella diversità delle idee e delle esperienze aperti a ciò che il Cristo ci indica attraverso la sua Parola e la luce dello Spirito Santo. Per la sua attività presentiamo a mo di esempio il lavoro svolto nell'ultimo incontro del 09. 06. 2016.

Uno dei compiti del CCP è quello di avere uno sguardo attento alla comunità per orientarla a fare scelte evangeliche.

Giovedì 9 giugno si è riunito per comprendere i cambiamenti rispetto cinque anni fa quando il Vescovo Diego ha fatto la visita pastorale alla nostra comunità (3-5 giugno 2011) e per veder quanto abbiamo attuato delle sue indicazioni. Questo sguardo serve innanzitutto a noi, ma anche per partecipare all'assemblea diocesana del 17 settembre con il vescovo a Como, a conclusione della visita pastorale in tutta la diocesi.

Nel suo decreto al termine della visita alla nostra comunità Mons. Diego sottolineava l'impegno educativo e formativo che la nostra parrocchia era chiamata a svolgere soprattutto attraverso l'oratorio, la scuola materna di ispirazione cristiana e le varie associazioni, in particolare l'A. C., luogo privilegiato per la formazione.

Il vescovo dava poi 4 indicazioni:

- Valorizzare l'esperienza dei gruppi familiari.

- Ripensare la formazione permanente degli adulti.
- Rafforzare la dimensione della carità nelle relazioni fraterne prima ancora che nelle attività.
- Aprirsi al vicariato e alle attività sociali del territorio.

Sono emersi dalle varie commissioni aspetti positivi ma soprattutto alcuni problematici. Il punto nodale sembra essere una diminuzione del senso di appartenenza alla comunità: il crescente abbandono della s. Messa domenicale, la partecipazione dei genitori al cammino dell'Iniziazione cristiana in genere molto costruttiva ma spesso solo in funzione dei ragazzi, il disinteresse per le occasioni di formazione della fede, la difficoltà di allargare la sensibilità verso le famiglie in difficoltà e l'impovertimento dei gruppi familiari sono segni preoccupanti.

Perché tutto questo e come reagire?

Sicuramente c'è una mancanza di testimonianza della comunità cristiana che non è sufficientemente accogliente e non esprime un vissuto attraente: occorre che ognuno di noi, ogni gruppo rimotivi la propria appartenenza (come viviamo l'appartenenza alla comunità nei gruppi?) e la viva con più entusiasmo e che si veda più fraternità.

Occorre ancora dare importanza alle relazioni umane sostenute da criteri di fede e non solo a livello emotivo. Per questo è importante rimettere al centro Cristo e la sua Parola e riscoprire la gioia di condividere la fede.

La riflessione continuerà nel prossimo CP per cercare di capire quali aiuti ha bisogno la nostra comunità per risvegliarsi. Si è poi parlato delle partenze di don Stefano e del saluto che la comunità vuole rivorglierli il 26 giugno prima che ci si disperda nei mesi estivi.

I membri del Consiglio

Comm Liturgica

Rita Gusmeroli - Adriana Gusmeroli

Coro

Alessandra Tirinzoni

Comm Oratorio

Marco Gavazzi - Tempra Giulia

Comm Catechisti

Mazzoni Domenica - Ciochini Rosa

Azione Cattolica

Paolo Cucchi

Comm Famiglia

Enzo Gusmeroli

Comm Finanziaria

Danilo Zuccalli

Comm Caritas

Flavia Luzzi - Ferdinando Schiantarelli

Ministri str. Eucaristia

Barbara Cerri

Comm Missionaria

Mauro Duca

Dallo statuto del CPP

Natura - Art. 2 - Il Consiglio pastorale parrocchiale (CPP) è l'organismo ordinario di programmazione e di coordinamento di tutta l'azione pastorale della parrocchia, in ordine all'evangelizzazione, alla santificazione e alla carità della comunità e dei singoli battezzati (cf. AA 26).

Compiti - Art. 3 - Il CPP ha il compito di promuovere l'attività pastorale della parrocchia, di trattarne i problemi, di progettare e verificarne le iniziative, in comunione con la Chiesa particolare,

sulla base delle indicazioni dei Consigli presbiterale e pastorale diocesani e del Consiglio pastorale vicariale. In particolare esso ha il compito di:

1. promuovere rapporti di comunione e di solidarietà tra i fedeli della parrocchia, favorire tra di loro la conoscenza delle attività della parrocchia e suscitare la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla sua vita e alla sua missione;
2. riflettere sulla situazione della parrocchia e di tutta la popolazione del territorio, individuare le esigenze umane e religiose della popolazione e proporre interventi pastorali opportuni;
3. elaborare il programma pastorale parrocchiale, d'intesa con i Consigli pastorali delle altre parrocchie della zona, alla luce del progetto pastorale diocesano e del programma vicariale;
4. collaborare, con la partecipazione attiva di tutti i suoi membri, uniti «in forma organica», alla realizzazione del programma pastorale; ogni membro del Consiglio svolgerà il suo compito, in base al mandato del parroco, in sintonia e in comunione con gli altri operatori;
5. coordinare l'azione pastorale delle associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali esistenti in parrocchia;
6. stabilire rapporti di dialogo e di collaborazione con le istituzioni pubbliche e le aggregazioni laiche presenti sul territorio;
7. presentare agli altri consigli della "unità pastorale" e al Consiglio pastorale vicariale i problemi di maggior rilievo della parrocchia, le esigenze cui la parrocchia è chiamata a rispondere, le risorse di persone e di mezzi per la collaborazione interparrocchiale e vicariale;
8. proporre al parroco i membri del Consiglio parrocchiale per gli affari economici.

don Remigio Gusmeroli - don Marco Bormolini

Cinquant'anni d'amore gratuito

L'uomo, il prete, il parroco, il pastore

"Finché era più giovane, l'uomo poteva ancora immaginarsi di essere lui stesso ad andare incontro al suo Signore.

L'età deve diventare per lui, l'occasione per scoprire che invece è il Signore, che gli viene incontro per assumere il suo destino". (K. Barth)

Ricordare un anniversario è anzitutto fare una festa "eucaristica" in cui si annuncia e si rievoca il passato, si proclama e si celebra il presente, si augura e si attende con fiducia e vigilanza il futuro! Fare memoria di un anniversario significa celebrare con gioia un dono del Signore: quello del tempo, cioè della vita. Il tempo accolto come dono è sacramento dell'amore di Dio e fa entrare l'esistenza nello spazio del gratuito, dell'amore.

Domenica 5 giugno abbiamo festeggiato il 50° di sacerdozio di don Remigio Gusmeroli e del suo compagno di seminario don Marco Bormolini che da una settimana è sacerdote a Talamona. La celebrazione eucaristica delle 10, 30 è stata molto partecipata con momenti anche commoventi; dimostrazione di affetto, stima, vicinanza e solidarietà si sono protratti anche durante il pranzo conviviale presso l'oratorio.

Don Remigio nasce in una famiglia numerosa e molto devota, composta da papà Filiberto e mamma Cesarina e ben sette fratelli e tre sorelle di cui una suora (della congregazione delle suore della carità) più due fratelli deceduti in tenera età. Entra in seminario esaudendo una preghiera di mamma Cesarina molto de-



vota alla madonna del Carmine, la quale aveva un desiderio nel cuore e nelle sue preghiere, donare a Dio un figlio sacerdote; viene ordinato il 26/6/1966.

Don Remigio ha prestato la sua missione sacerdotale nelle parrocchie di:

- S. Fedele a Chiavenna dal 1966 al 1968 e S. Eufemio di Teglio, dal 1968 al 1970 come vicario.
- S. Caterina a Piateda-Boffetto, dal 1970 al 1981 come parroco.
- S. Bernardo di Triangia dal 1981 al 1992 come parroco.
- S. Lorenzo di Villa di Tirano dal 1992 ad oggi

Raccogliamo dalle vari parrocchie un ricordo di don Remigio che con carisma e competenza nel segno di San Giovanni Bosco, ha sempre avuto un occhio di riguardo per i giovani sapendo guidarli con entusiasmo, dedizione ricambiata con grande affetto da parte di tutti i ragazzi e dalle relative famiglie.

Chi è don Marco? Don Marco nasce a Livigno da famiglia molto religiosa, è il primogenito di due fratelli e tre sorelle; entra in seminario dopo aver terminato le scuole elementari e come ci racconta, la sua vocazione nasce in modo naturale dalla devozione coltivata all'interno della famiglia. Vocazione che cresce e si rafforza grazie a due figure di riferimento "don Lorenzo Beretta (prete buono di Ponte Chiasso ucciso il 20/01/1999 da uno straniero al quale aveva prestato aiuto) e don Lorenzo Pegorari. Viene ordinato il 26/6/1966, nel tempo presta la sua missione sacerdotale nelle parrocchie di:

- S. Stefano a Dongo dal 1966 al 1975 come vicario. (conosce don Sergio)
- S. Gallo in Valdidentro, dal 1975 al 1996, Ss. Trinità Ponchiera, dal 1996 al 2016 come parroco.



Del suo vissuto da sacerdote ricorda con molto affetto e riconoscenza una famiglia di Ponchiera che ha donato il suo tempo per creare comunità, essere chiesa, contagiando a sua volta le altre famiglie.

Nel ricordarlo si nota dagli occhi lucidi e dai racconti che vengono dal cuore come don Marco ha sempre avuto un riguardo particolare alla famiglia e ai giovani, preoccupandosi di proteggere e conservare nella crescita la comunità parrocchiale. Questa bella esperienza comunitaria ha portato a realizzare l'oratorio con aule per il catechismo e un campetto da calcio. Don Marco ringrazia la comunità di Talamona che lo ha accolto e si dice disponibile a mettere a disposizione, salute permettendo, tutte le energie per questa nuova esperienza.

È bello che la comunità parrocchiale ricordi e faccia conoscere alle generazioni nuove i nostri sacerdoti, quello che la fede delle nostre famiglie ha generato e zelanti sacerdoti hanno coltivato.

Pensiamoli, accompagniamoli nel loro ministero con una preghiera particolare e che il loro esempio sia luce per future vocazioni.

Alessandro Mazzoni

Improvvisamente... un anno fa

Un anno fa a causa di un infarto ci lasciava don Gianni.

Lo ricorderemo nella preghiera alla s. Messa prefestiva del sabato sera del 9 luglio. Mi sembra bello ripensare la sua presenza in mezzo a noi e valorizzare uno dei suoi doni, quello della predicazione breve, chiara e incisiva. Mi sembra di sentire ancora la sua voce (che temeva tanto di perdere) suadente e piana, che non faceva sconti e che ci stimolava a vivere il Vangelo.

Ecco parte della sua ultima omelia, quella del 5 luglio.

Un quadro celebre del secolo scorso raffigurava Gesù che bussa ad una porta. Mostrato il quadro qualcuno disse: "Bello il quadro, però manca un particolare, la maniglia. È vero, disse il pittore, ma la porta a cui bussa il Signore si apre solo dall'interno!

Vangelo di oggi: Gesù va a Nazareth dai suoi compaesani, bussa alla loro porta, ma loro non gli aprono. Eppure le notizie circa la sua fama, i suoi miracoli, i suoi discorsi alle folle erano giunte a tutti loro e, in un certo senso, desideravano pure loro vederlo all'opera. Ma una cosa è certa: un conto è parlare di Dio, e un conto è incontrarsi con lui. Così come è vero che una cosa è dirsi cristiani, un'altra cosa è essere cristiani.

Diceva giustamente lo scrittore Pascal:

"Dio non costringe nessuno a credere. Infatti c'è luce sufficiente per chi vuoi credere e c'è penombra sufficiente per chi non vuole credere". Così capì ai compaesani di Gesù quel giorno a Nazareth: sapevano che Gesù faceva cose straordinarie, e che il fenomeno Gesù era umanamente inspiegabile, ma non volevano accettarlo come Figlio di Dio: Uma-

nità e divinità unite in Lui! Non sempre sapere vuoi dire credere.

Quanta gente anche oggi non va più a messa e vive ormai senza fede dicendo: "Tutte cose che so a memoria" e ancora "i preti, a messa, dicono sempre le stesse cose". Chiudono la porta e buttano via la chiave. Così facendo diventano senza fede in Gesù, nella comunità parrocchiale, e nella vita interiore.

Il cristianesimo è vita da vivere e da alimentare sempre ad ogni età e quindi bisogna guardarsi dal dare tutto per scontato.

Esempio: "Sono cattolico e credente perché mi hanno battezzato, ho fatto la prima comunione e la cresima e mi basta". E no che basta. Anche il corpo deve essere alimentato per vivere bene e poter svolgere le mansioni di

ogni giorno e di ogni età!

...

E noi continuiamo a dire da secoli le stesse cose in cui crediamo, forti di ciò che dice la prima lettura: "Ascoltino o non ascoltino, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro"! È per questo che predichiamo sereni e convinti ogni domenica e festa comandata. "



Una comunità in cerca di fraternità

Tre momenti hanno caratterizzato la ripresa di questa tradizione talamonese, ognuno dei quali è stato accompagnato da un giro attorno alla chiesa.

Il primo è stato una specie di esame di coscienza: al termine del 1° giro si sono messe nel braciere acceso le foglie secche e gli aghi di pino... , in un contenitore i sassolini e la sabbia: gesti simbolici per rappresentare la propria situazione.

SASSOLINO: separato dagli altri, individualista, indifferente, autosufficiente.

Io non ho bisogno degli altri, io so tutto, gli altri non hanno niente da insegnarmi, io la vita la conosco, faccio tutto per conto mio e gli altri mi vanno bene se sono su mia misura o mi servono...

FOGLIA SECCA: un po' per i miei errori e insuccessi, un po' per l'incomprensione altrui, un po' per paura di mettermi in gioco rischiando in prima persona, mi sento morto dentro, senza una linfa vitale né un pizzico di speranza.

Dalla vita non mi aspetto più niente, poco compreso in famiglia, deluso dagli amici, in difficoltà negli studi o nel lavoro, forse abbandonato anche da Dio.

SABBIA: la mia fede è inconsistente come la sabbia, un colpo di vento e si disperde:

Non prego ogni giorno ma solo se mi sento, mi ricordo del Signore solo quando sono nei guai, talvolta mi vergogno della mia fede e la nascondo agli occhi degli altri per paura di essere deriso, gli esempi negativi mi abbattano e invece

non mi accorgo delle testimonianze positive di quanti mi vivono accanto.

AGHI DI PINO: sono piuttosto intollerante, spesso ferisco quelli che mi passano accanto o chiunque mi si avvicina: il mio cuore è chiuso come un riccio, spesso non so ringraziare, mi sembra che tutto mi sia un po' dovuto... se qualcuno mi fa qualcosa, non lo posso vedere, meglio che giri alla larga...





Nel secondo momento abbiamo ascoltato brevi frasi di alcuni campioni di riconciliazione e di pace.

Nel terzo poi la consegna simbolica di un cuore rinnovato dalla parola di Dio. Al termine la bella canzone che il nostro cantautore Gustavo Petrelli ha composto per l'occasione e che riportiamo qui accanto.

Molta la partecipazione, un forte desiderio di andare oltre certe ruggini, un bisogno di rinnovamento che Dio può compiere a partire dal nostro cuore.

Grazie Signore per la tua misericordia che ci dà voglia e forza per riprendere il cammino con te e con i fratelli!

INDEMM A PUNT LA STIZZO

di GUSTAVO PETRELLI

INDEMM A PUNT LA STIZZO, INDEMM CHE N'VA DINEENT
CHE QUANT EN TURNO INDREE EN SE PUSEE CUNTENT
UL DI DE L PASQUETO N' VA TUCC IN PRUCESIUN
PER MANTEGNILO VIVO STA BELO TRADIZION
N'DEMM A PUNT LA STIZZO, INDEMM DENT TUCC INSEMO
IL QUEL DE SAN GIROLEM UL DI DELA PASQUETO
TRII PATER AVE GLORIO, EN PREGO SUL PURTUN
EN PREGO CUL PRUPOSET, DA VESS TUCC PUSEE BUN
INDEMM A PUNT LA STIZZO E PO PREGA' UN SEGNOUR
E DIK DA VARDA' GIU' PER FANN VEGNI' MIGLIUR
E PO IN TUL ZAPEL TRII GIIR AVANTI E N'DREE
QUANT MAA PUNOUU LA STIZZO EN SE PUSEEE DABEE
MA MI CUL TURNO INDREE, UN CUNTRAA U REBAMBI
CHE L'MAA FREGAA LA LEGNO N' TEL BAITO SU A FAH
E ME VEGNUU UL NERVOUS, GLIO PROPPI SU I DUU PEE
L'DURO A PERDUNA CHE UN DUUU AMO' TURNO INDREE
GHE CHI GLIA' PUNT IN PRESO GHE CHI GLI' PUNT ADASI
CHE EL PAR CHE QUASI QUASI IN FUNT EL GHE DISPIASI
GHE NERO PO GLIO UGN CHE LERO GNEK ME N'BISS
QUANT CHE L'STAVO PER PENTISS LA PENSAA CHE L'GHE SURISS
MA QUANT CHE LA CAPII CHE L'E' DA PERDUNA'
CHE LE DA VESS MENU ORGUGLIUUE E VESS MENU STIZZUUS.

Gallivaggio

Domenica 8 maggio, accogliendo l'invito di Papa Francesco a compiere nell'anno giubilare un pellegrinaggio in un santuario dedicato alla misericordia, il gruppo Amici degli Anziani, i nostri sacerdoti e un nutrito gruppo di ragazzi freschi di Cresima e prima Comunione accompagnati da genitori e catechiste, si sono recati al santuario di Gallivaggio.

La giornata è cominciata con una prima sosta a Tremenda XXL, il centro di aggregazione a Somaggia gestito da Don Gigi Pini; con la schiettezza che lo contraddistingue Don Gigi ci ha parlato di due persone che hanno vissuto la loro vita dedicandosi al prossimo: suor Maria Laura Mainetti e Don Luigi Guanella. La prima è stata una suora così buona, piena di fiducia e misericordiosa che anche nel momento in cui è stata uccisa ha rivolto parole di perdono alle sue folli e giovani assassine; il secondo è stato un sacerdote così tenace e pieno di dedizione verso le persone più deboli e bisognose da creare centri di accoglienza tutt'ora attivi e fecondi.

Don Gigi ha sicuramente catturato l'attenzione di giovani e meno giovani con il suo umorismo e con il suo entusiasmo ha aperto menti e cuori dei presenti! Per il pranzo la comitiva degli Amici degli An-

ziani si è recata a un ristorante di Borgonuovo, mentre i ragazzi con le famiglie si sono goduti uno splendido picnic negli spazi di Tremenda XXL, conclusosi con un abbraccio e un augurio da parte di Don Gigi per ciascuno dei presenti.

Nel pomeriggio i due gruppi talamonesi sono stati accolti da Don Fabio nel suggestivo Santuario della Madre della Misericordia di Gallivaggio; visibilmente contento della presenza di così tanti fedeli, il sacerdote ha descritto con enfasi la genesi del santuario e le modifiche apportate nei decenni per giungere all'odierna struttura.

Successivamente, dopo un momento di preghiera all'esterno e il passaggio dalla Porta Santa prevista dal Giubileo, è stata celebrata la Santa Messa da Don Stefano e Don Sergio con Don Fabio e con la partecipazione tra l'assemblea di Don Marco che da poco è entrato a far parte della nostra comunità.

È stato significativo vedere pregare insieme e accostarsi alla Santa Eucaristia i nonni della nostra parrocchia e i ragazzi che avevano ricevuto i Sacramenti da poco, come fossero le "radici" e i "germogli" di una stessa pianta rigogliosa: la nostra comunità!

Alcune catechiste



Festa della donna

Avendo come pretesto la tradizionale ricorrenza della festa della donna, sabato 12 marzo, in un clima di gioia e amicizia. Ci siamo ritrovate presso l'Oratorio "Don Ugo Bongiani" per condividere la cena e partecipare alla tombolata. Il nutrito gruppo di partecipanti era formato da ragazzine, da donne giovani e meno giovani senza tralasciare le rappresentanti della terza età che, in quanto a spirito, hanno ancora molto da insegnare a noi tutte... Per l'occasione ci è stata dato modo di ricordare una donna speciale che dovrebbe essere presa come esempio di perfezione cristiana: Santa Faustina Kowalska, la Segretaria della Misericordia.

Helena Kowalska nasce in Polonia nel 1905 e diventa suora nel 1925, nella congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della misericordia facendone parte per 13 anni. Nel 1938 muore a soli 33 anni. Beatificata nel 1993 e proclamata Santa nel 2000 da Giovanni Paolo II, Suor Maria Faustina fu una figlia fedele della Chiesa contemplando nella quotidianità della sua vita il mistero della misericordia Divina, concretizzandolo attraverso un atteggiamento particolar-

mente misericordioso verso il prossimo. Ecco quindi una donna di spessore, una donna di fede che ha lasciato un segno ... e che, grazie all'Anno della Misericordia, la si ricorda in modo particolare.

Nel ringraziare tutte le persone che hanno contribuito nei più svariati modi alla buona riuscita della manifestazione, un plauso particolare deve però andare ai

ragazzi più o meno giovani del nostro Oratorio che, con professionalità e tanta cura, hanno preparato l'aperitivo d'accoglienza, servito la cena, occupandosi inoltre del lavaggio delle pentole (incluso Don Stefano che, come pastore, ha dato il buon esempio).

Permetteteci di ringraziare anche tutte le persone che hanno preparato le torte in occasione della vendita pro-oratorio del 19/20 marzo. Mille grazie a chi le torte poi le ha acquistate favorendo la raccolta di Euro 1. 250, somma che permetterà di abbattere la quota di partecipazione ai ragazzi di Talamona che, il prossimo mese di luglio, parteciperanno alla GMG in Polonia.

Grazie per la compagnia a tutte e arrivederci ... anche per altre iniziative!

Le festeggiate



14enni - Incontro diocesano

Dopo una lunga storia del Molo 14, quest'anno la nostra Diocesi ha vissuto in modo diverso quest'evento. Non più metafora dell'imbarco e della navigazione con i suoi ruoli, ma idea di viaggio, cammino, incontro... per poi celebrare, ascoltare, ricevere un mandato, far festa insieme.

E sì, la giornata è stata proprio questo. In mattinata siamo arrivati in un punto periferico della città di Como, dove siamo stati accolti, ci è stato spiegato il cammino da compiere e abbiamo presentato il nostro Diario di bordo, lavoro di quest'anno catechistico. A piedi, seguendo il percorso stabilito, con delle soste nelle quali abbiamo ricevuto strumenti per camminare nella vita ripensando all'itinerario seguito in questi anni, ci siamo fermati in un oratorio per la sosta del pranzo. Nel primo pomeriggio i gruppi delle parrocchie della Diocesi sono convenuti da percorsi diversi al Duomo, accolti da musica e canti mentre aspettavamo l'arrivo del Vescovo Diego. Per celebrare il Giubileo della Misericordia, insieme a lui siamo passati attraverso la Porta Santa per poi partecipare alla S. Messa.

Nell'omelia il vescovo ci ha ricordato il motivo della nostra presenza in questa giornata che deve essere punto di partenza di un nuovo cammino, chiedendoci chi è per noi Gesù.

Gesù che ci chiede se siamo pronti a seguirlo perché il nostro cristianesimo non deve essere un'abitudine ma un continuo rapporto d'amicizia con Lui: in sintonia con i passi e gli atteggiamenti. Indispensabile quindi una buona guida, elemento fondamentale per un cammi-

no proficuo: il Vangelo tratterà il percorso per andare nella sua direzione. La preghiera sarà relazione personale con Lui... "chi segue me non cammina nel buio".

Dobbiamo imparare a tenere saldo il volante per andare sulla strada giusta, innestare la marcia appropriata per intrattenere un rapporto con Dio: perché il cristianesimo deve essere un'avventura travolgente.

Al termine ci è stato consegnato il mandato: se abbiamo capito lo scopo di questa giornata ora dobbiamo ripartire con una marcia in più. Che fare? Oltre a pregare e partecipare alla Messa, importante dare il proprio contributo nella comunità, partecipare attivamente agli incontri e ... accendere la luce nei nostri cuori.

... e che dire... quest'esperienza del cammino dei 14enni ci ha sicuramente portato qualcosa di positivo, ma importante e fondamentale è l'essere disposti a portare avanti tutto ciò e a mettersi in gioco perché ricordiamoci: non siamo arrivati a un punto d'arrivo, ma di partenza.

1 maggio 2016, i ragazzi di 3ª Media



“ci siamo organizzati e ci siamo mossi con la voglia e la speranza di avvicinarci un po' più a Dio!”

In pellegrinaggio...

Il 30 aprile, organizzato dai gruppi di catechismo dei ragazzi che lo scorso anno, hanno ricevuto i Sacramenti, si è svolto il pellegrinaggio nel Santuario Santissima Trinità Misericordia, nella parrocchia di Maccio di Villa Guardia in provincia di Como.

L'invito era stato rivolto ai ragazzi da Don Italo, loro erano i protagonisti, ma la possibilità di partecipare era estesa a tutti, ai genitori in particolare.

Esaminando il significato del termine pellegrinaggio, che origina da dal latino peregrinus, “straniero”, possiamo cogliere che ormai è divenuto definizione che indica un particolare tipo di viaggio, un andare finalizzato in luoghi o percorsi prestabiliti, un lasso di tempo che vogliamo dedicare all'interruzione della quotidianità nel tentativo di connetterci al pensiero profondo.

Chi parte in pellegrinaggio non si trova ad essere straniero, ma in qualche modo

se ne assume la condizione in vista di vantaggi non certo di origine materiale ma interiore, spirituale.

Per i ragazzi si è trattato sicuramente di un'occasione che ha offerto loro l'opportunità di trascorrere una bella giornata insieme, hanno potuto cogliere ed assaporare il piacere dell'accoglienza e della generosa ospitalità, ma forse per qualcuno di loro si è aperta anche la possibilità di intendere in modo nuovo e staccato dalla materialità, il significato che può avere un viaggio, uno spostamento ...

“ci siamo organizzati e ci siamo mossi con la voglia e la speranza di avvicinarci un po' più a Dio! ”

Grazie a tutti coloro che si sono fatti carico dell'organizzazione e che con il loro impegno hanno offerto ai ragazzi e a noi genitori una profonda opportunità di crescita.

A nome di tutti i genitori, una mamma ringrazia di cuore!



Progetto "La fede senza confini"



Maggio: mese di chiusura dei vari percorsi catechistici nei quali è stato portato avanti anche il progetto riguardante i nostri tre Missionari.

L'anno scorso abbiamo avuto modo di avvicinarci alla realtà brasiliana di Araputanga, Missione di Padre Celso Duca, quest'anno cambiando continente abbiamo cercato di creare un ponte di solidarietà verso l'Uganda e la comunità di Padre Piero Ciaponi. I gruppi di Iniziazione Cristiana e i gruppi della Mistagogia stanno consegnando i vari cartelloni preparati per la Mostra che verrà allestita in chiesa parrocchiale per la Madonna di settembre.

I gruppi di seconda e terza media si stanno occupando della realizzazione del calendario riguardante sempre Padre Piero che verrà offerto a quanti avranno voglia di conoscere meglio la sua persona e la Missione africana in cui il nostro

Sacerdote sta operando. Sottraendo i calendari che Padre Celso ha portato in Brasile e altri distribuiti fuori Talamona, quasi mille calendari dovrebbero essere arrivati ad un migliaio circa di famiglie talamonesi.

Il frutto del lavoro e delle idee dei ragazzi del catechismo hanno fatto sì che si raccogliessero ed inviassero a Padre Celso Duca la somma di euro 1500,00, comprendente il ricavato di una vendita di biscotti, torte fatte in casa e altri oggetti da parte di un gruppetto di ragazze di seconda media.

Ringraziamo di cuore quanti hanno visitato in chiesa la mostra e accolto nelle proprie case il calendario di Padre Celso che ci sta accompagnando, mese dopo mese, in questo 2016 e ci auguriamo che anche quello di Padre Piero, anno 2017, abbia altrettanto successo.

Dalla Commissione Catechesi

Tutti i grandi sono stati bambini... ma pochi di essi se ne ricordano



È il mini recital che, sabato 28 maggio, trenta ragazzi di seconda media abbiamo portato in scena presso l'Oratorio di Talamona, guidati da Elena Riva. Con le catechiste e il catechista, abbiamo mostrato alle famiglie il frutto del difficoltoso percorso tenuto da gennaio a fine maggio, privilegiando il lavoro di INSIEME anziché i tre singoli gruppi partiti ad ottobre. Tutto è nato dall'idea delle catechiste per fare in modo che tra noi nascessero nuovi rapporti di amicizia, visto che non sempre eravamo uniti come in realtà dovrebbero essere dei veri amici. La storia è tratta dall'opera di Antoine de Saint-Exupery "IL PICCOLO PRINCIPE" e in particolare dall'incontro con i vari mondi.

Otto Viaggiatori atterrano in un mondo strano e decidono di visitarlo. Incontrano un gruppo di REALI che pensano solo ad elencare i propri possedimenti, a dare ordini, avendo come priorità assoluta il

potere. I Viaggiatori non si ritrovano con queste persone e preferiscono andarsene. Trovano poi LA GANG: i tipi maleducati dicono solo cose senza senso... e non prendono nemmeno in considerazione questo gruppo di persone... "loro devono andare a dar fastidio a qualcun altro"... lasciando i viaggiatori lì, da soli. Gli otto un po' sfiduciati incontrano dei personaggi molto eleganti, tutti intenti ad ammirarsi e a litigare su chi si deve ritenere il più bello o la più bella. Sono I VANITOSI... qui i viaggiatori pensano che i grandi siano persone molto, molto, strane ... non fanno per loro. Entrano in scena GLI UOMINI E LE DONNE D'AFFARI con le loro valigette ventiquattrore, intenti a contar soldi, a far conti e a far pagare perfino il tempo impiegato a parlare con loro. I Viaggiatori non sono ben visti perché non hanno denaro, carte di credito, avrebbero solo delle sciarpe ma i manager cosa se ne fanno delle sciarpe?

Non hanno capito che per i viaggiatori sono oggetti molto preziosi perché li legano ai loro affetti o perché frutto di sacrifici. Ecco poi una FAMIGLIA: i genitori non hanno tempo nemmeno per la loro figliola perché presi dal lavoro, dalle faccende domestiche, dallo sport e dalla televisione, come potrebbero occuparsi di loro?

Ma nel buio, in silenzio, arrivano LE VOLPI disposte ad essere addomesticate, a creare legami. Grazie a loro i viaggiatori scoprono il vero significato e valore dell'incontro, dell'attesa, del "preparare" il cuore per l'arrivo di qualcuno ...

La morale di questo magnifico spettacolo è racchiusa in queste due frasi: "Non si vede bene che col cuore".

"L'essenziale è invisibile agli occhi...". Cioè le cose importanti della vita non devono essere il potere, la ricchezza, la bellezza esteriore, il denaro, il troppo lavoro ma bensì l'amore, l'accoglienza, la semplicità, il rispetto, la preghiera, l'impegno e la fedeltà che portano a dire a ciascuno di noi "MI FIDO DI TE!" Ed ecco allora svelato il segreto della felicità. Per noi ragazzi è stata una bellissima esperienza, che ci ha reso più uniti e consapevoli dei sentimenti e delle cose realmente importanti della VITA. Ringraziamo Elena e le catechiste per averci accompagnato in questo impegnativo cammino e per aver dedicato a noi molto del loro tempo.

Le ragazze e i ragazzi di seconda media

Prima Comunione e Santa Cresima - 17 aprile 2016



Riconciliarsi in famiglia: una storia vera

Suo marito era un riferimento per la vita del paese vicino: un uomo tutto di un pezzo, duro ed esigente con gli altri, a volte quasi sprezzante.

La sua forte personalità a volte l'aveva tradito: corteggiato dalle donne, alla fine senza troppi scrupoli si era fatto un'amante. Quando la moglie lo venne a sapere, non fece neppure il tentativo di giustificarsi, anzi umiliava la moglie dicendole che aveva il diritto di "divertirsi".

Anche la moglie era forte: ma dentro, come donna e come cristiana.

Forte per il bene dei figli, forte ne continuare a sperare che le vicende della vita, magari con le sue fragilità, avrebbero aiutato lui a capire dove era il vero amore. Forte nella fede perché pregava e da impotente di fronte a quell'uomo si

affidava alla Madonna e alla misericordia di Dio. Ho conosciuto questa storia partendo dalla fine: una malattia aveva ridotto il marito a miti consigli e lei che nella fede, senza dimenticare, aveva perdonato, ora lo sosteneva e lo accudiva. L'amore aveva vinto e vissero gli anni dell'anzianità felici di quella felicità che medica tante ferite, pronti ad essere accolti nella casa del Padre dove l'Amore non muore mai, perché si alimenta e risplende di quello di Dio.

Quante coppie soffrono oggi per la mancanza di Amore; ci sono però persone sanno vivere il perdono dentro la famiglia e tante storie di riconciliazione avvengono per la forza che viene da Dio e riprendono il cammino; c'è ancora che sa amare come Lui ama!

Meravigliosi!

Don Sergio

Prima riconciliazione - 3 aprile 2016



La forza di riconciliarsi con la vita

Ero piccola, circa 4 anni, e per motivi familiari (la mamma malata e il papà senza lavoro) mi hanno dovuto mettere in un istituto per bambini piccoli. Poi in un altro, ho frequentato la scuola: lì mi ricordo di aver sofferto tanto: mangiavo poco e piangevo.

A scuola non andavo bene; la suora pur insegnandomi tante cose belle, mi sgridava perché diceva che ero disattenta. C'erano anche i castighi, ... finché in terza elementare fui bocciata. A volte venivano a trovarmi mio papà o mia mamma. A Natale e a Pasqua mi portavano a casa qualche giorno, ma mi trovavo spaesata perché non conoscevo nessuno, ero timida e vergognosa.

Arrivò il momento di tornare per sempre: invece di essere felice, per un periodo trovai difficoltà ad inserirmi con i bambini perché io sapevo parlare solo in italiano e quindi mi scherzavano e non mi volevano come amica. Continuai la scuola fino alla 7^a e pian piano mi feci delle amiche, giocavo e mi divertivo. L'adolescenza è stata abbastanza bella. Cominciai a lavorare, feci il moroso, mi sposai ed ebbi figli.

Avrei dovuto essere felice con un bravo marito che mi voleva bene, invece no: ri-affioravano i brutti ricordi di quando ero piccola. Dopo una malattia non riuscivo a riprendermi moralmente: ne risentivano marito e figli perché trasmettevo loro il mio malessere.

Finché un giorno dissi a me stessa: "Basta, non posso più, non voglio più andare avanti così: devo cambiare per me, per la mia famiglia". Iniziai a piccoli passi a salire senza scoraggiarmi, come quando si va in montagna su un sentiero impervio



con tratti pianeggianti e magari in terra battuta in una pineta: "che bello"!

Tutto questo lo devo alla fede che non ho mai perso. La voglia di andare a messa, ascoltare le omelie, andare ai tridui, partecipare ai momenti di preghiera, mi ha aiutato a cambiare.

Ho cominciato a parlare di più, a sorridere impegnandomi nel sociale. Quando vado a fare la spesa saluto tutti quelli che incontro col sorriso e queste cose mi fanno provare gioia.

Nelle mie riflessioni è emerso con certezza che quel "Basta!" uscito dal mio cuore proviene da Gesù: mi ha salvato perché ho sempre avuto fiducia in Lui.

Vorrei dire a tutti quelli che attraversano momenti bui, difficoltà e incertezze di non perdere mai la fiducia in se stessi perché Gesù c'è, ci guida a modo suo.

"... La strada è tanto lunga, e tanto dura, però con Te nel cuor non più ho paura"

La bambina che ha ritrovato la gioia

San Giorgio (Sän Giorsc)

Esiste un talamonese che non conosca San Giorgio o non sappia dove si trova? Penso di no.

Ritengo invece che, passando le generazioni, cambiando gli usi e i costumi, molti non sanno che San Giorgio per molti anni, si può dire per diversi secoli, è stato una centro vivo, in particolare in estate, attorno al quale gravitava una ricca presenza umana e vedeva il passaggio di persone e animali che salivano ai vari maggenghi e ne discendevano: gli animali, soprattutto mucche, quando venivano condotti all'inizio dell'estate e riportati a valle a settembre, e le persone più frequentemente con carichi di legna in discesa o con provviste in salita per le famiglie.

Tutto questo anche dopo essere stato "vicinia" cioè contrada di Talamona fin dalle origini, abitata stabilmente. A piedi, si raggiunge passando per ul Pra da l'Acquo, da San Rigòri, o anche costeggiando il torrente Roncaiola dal Punt di Fraa; chi vuol fare più in fretta sale da la Mòio e arriva dritto dritto sotto il muro che sostiene il sagrato.

Da qui si può proseguire per una rosa di maggenghi che va da Prümgnano, al Runc, a Grum, al Fopp, a la Curt dul Belàdrù, a la Bgiasco. Se si procede, inoltrandosi nella valle della Roncaiola, in breve si giunge al Crusèti, da dove parte il ventaglio formato da la val Valeno e da la Val di Zapèi. I sentieri portano a la Baito del Sciarèes, al Chignöol, al Baitun Bgiano, a Madréro, al Fuu del'Ustario e 'n Pigolso. Proseguendo, si sale a Pédròrio. Traversate le due valli, si prende il sentiero per ul Praa d'Olzo, per Olzo e la Baitelo. Proseguendo ancora, si sale al

Custesèli. Come si vede, San Giorgio si trova al centro di un ventaglio di valli, e di baite, maggenghi e alpeggi, molto ampio, che era dotato di numerosi sentieri, anche intervallivi.

Dall'alto, partendo dalla corona delle cime, dal Piz Volt a la Scimo de Laac, anche lo sguardo, scendendo, confluisce e si ferma proprio sulla cima del campanile di San Giorgio.

La Messa festiva

Un particolare e molto numeroso afflusso degli abitanti dei maggenghi avveniva alla domenica, durante l'estate, quando per più di cinquant'anni nel secolo scorso, veniva celebrata la Messa cantata da quel sacerdote molto amato dai Talamonesi che era Don Vincenzo Passamonti.

Don Vincenzo, all'inizio dell'estate, si trasferiva nella casetta azzurra, posta circa duecento metri sopra la chiesa e vi abitava tutta la stagione estiva. San Giorgio diventava allora una succursale della parrocchia con la Messa tutte le mattine, le confessioni e le comunioni, il primo venerdì del mese, la recita del rosario e alla domenica, la messa cantata (méso grande), i vesperi, la dottrina...

Ma andiamo in ordine.

Cenni di storia

La chiesa di San Giorgio, ricorda Don Turazza nella sua storia di Talamona (*), risale attorno al 1100-1200 e il bel campanile in stile romanico pare testimoniare. A custodire la chiesa almeno dal 1390, fu Pietro de Massizi, chiamato "frate di San Giorgio" che abitava in una casa vicina e aveva l'incarico di tenerla in ordine, con i paramenti e tutti gli arredi. Dopo

di lui proseguì suo figlio Giovanni. In quei tempi e in quelli immediatamente successivi, probabilmente vi abitava stabilmente anche un sacerdote che celebrava regolarmente la Messa per tutti gli abitanti dei vari maggenghi che allora erano vere e proprie frazioni chiamate vicinie. Forse è di quegli anni l'origine delle leggende come quella dell' Animo danado e del Cavalièr de San Giorsc, nate sulla storia tramandata di un castello che pare sia sorto sullo sperone che lo divide dalla Valle della Roncaiola, e che conserva il toponimo di Castèl ancora oggi, accessibile solo dalla parte della chiesa e strapiombante sulla valle indicata come "despüs castèl", a significare un posto poco frequentato e nascosto: una grande forra altissima. Da questa parte non si può salire: la costruzione di un castello può quindi essere più che giustificata, perchè avrebbe dominato tutta la valle e il conoide formato dalla Roncaiola, fino all'Adda.

Nelle cronache della visita pastorale del Vescovo di Como Feliciano Ninguarda del 1589 in Valtellina, che allora, come adesso, era parte della diocesi Iariana, si legge: "A circa tre miglia sul monte di Premiana c'è la chiesa di S. Giorgio con il paese dello stesso nome, che conta quaranta famiglie, ma tutte sparse. La chiesa è consacrata e nella festa del santo è visitata processionalmente da tutti i paesi e frazioni vicini. Da poco in questa chiesa è stata costruita da un pio uomo di Talamona una cappella in onore di S. Lorenzo elegantemente ornata e dotata di molti paramenti, di un calice di argento dorato e di annui proventi costituiti da 32 botti di vino, 25 staia di mistura e sei grandi libbre di burro. A tutto ciò il benefattore decretò di aggiungere altri proventi e la casa così che fosse mante-

nuto un cappellano con l'obbligo di celebrare quattro messe la settimana; attualmente ne è cappellano il sac. Giacomo Mosizio di Talamona. "

La cronaca del vescovo, sempre precisa, ci fornisce alcune notizie certe come:

- S. Giorgio era un piccolo paese abitato tutto l'anno;
- la chiesa era molto conosciuta, tanto che la festa di S. Giorgio richiamava in processione gli abitanti dei paesi e delle frazioni vicine;
- la chiesa era tanto importante da essere dotata di una cappella laterale dedicata a San Lorenzo, di paramenti, di arredi sacri e di altri proventi da parte di un ricco benefattore;
- il cappellano aveva una casa dove abitare e aveva l'obbligo di celebrare 4 messe la settimana;

Il vescovo riporta il nome del cappellano che reggeva la chiesa al momento della visita pastorale: un prete di Talamona. Mosizio o anche Mosizi, infatti, è un antico cognome talamonese, di Premiana, ora estinto.

È lecito pensare che il vescovo Ninguarda si sia recato personalmente a visitare San Giorgio? Io propendo per il sì, vista l'accuratezza con cui ha riportato i dati nella sua cronaca pastorale. Ormai S. Giorgio, nemmeno d'estate, ha più la vita di allora, quando le case portavano il numero civico della vicinia. Alcuni numeri si possono ancora vedere sulle antiche abitazioni, che, in generale sono state ristrutturate e sono usate come seconde case. Di mucche, animali tipici dei maggenghi, con capre e pecore, che fino alla seconda metà del 1900, accompagnavano le famiglie che qui falciavano il fieno per avere da loro il latte, non se ne vedono più.

Guido Combi

....Segue nel prossimo numero

ANAGRAFE PARROCCHIALE E OFFERTE

FIGLI DI DIO

CON IL BATTESIMO

GUSMEROLI GINEVRA
di Michele e De Gianni Valentina

RUGGIERO THOMAS
di Alessandro e Istoc Felicia

VAIRETTI FABIO
di Giovanni e Cotza Margherita

CERRI FABRIZIO
di Cerri Rossana

RE LIAM
di Paolo e Tempra Laura

GUSMEROLI FEDERICO
di Mirko e Acquistapace Nicoletta

DA RISORTI

NELLA CASA DEL PADRE

Milivinti Silvia di anni 80

Peregrini Agnese di anni 89

Marioli Ilde Battistina di anni 94

Cucchi Edoardo di anni 50

Ciaponi Serafino Ernesto di anni 83

Colombini Miriam Ernesta di anni 71

Bianchini Palmira Luigina di anni 96

Ciaponi Flavio Piero di anni 57

Bertolini Fulvio di anni 75

Spini Agnese Cesarina di anni 89

Luzzi Maria Caterina di anni 100

OFFERTE PER LA CHIESA

per funerale	300
da messe	100
n.n. varie	2.060
da messe	220
da ammalati	90
per la chiesa di Ucraina per la giornata di Papa Francesco	100
per cresima e 1^ comunione	20
per battesimi	80
da ammalati	50
da messe	150
n.n. in suffragio del marito	500
per vocabolario Padre Abramo	20
in mem. di Miriam e Antonio, dai cugini Tirinzoni	100
per 50° di Sacerdozio Don Remigio, i parenti	1.300
in memoria di Fulvio Bertolini	300
Per 50° di sacerdozio	150
In memoria Luzzi Maria	150

OFFERTE PER LA CHIESA DI CASE BARRI

In memoria di Miriam Colombini	200
gli amici del presepe di Case Barri	
In memoria di Miriam Colombini	500

PER FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

n.n.	500
da Fondazione Caritas	500
per cresima e 1^ comunione	100

PER COOP. LA TREMENDA DI DON GIGI

Offerte	550
---------	-----

PER ORATORIO

n.n.	500
in memoria Cucchi Edoardo	200

PER LA CASA DI RIPOSO

In ricordo di Tirinzoni Elio, l'Ass. Amici degli Anziani	300
In ricordo di Peregrini Agnese, i famigliari	1.971
In ricordo di Bertolini Dina, i famigliari	715
In ricordo di Mantovanelli Giuseppina, la nipote	562
In memoria di Luzzi Maria Caterina, i famigliari	1.045

PER TEMPIETTO, GRUPPO ALPINI

In ricordo di Libera Aldo la famiglia	200
per manutenzione TEMPIETTO Cucchi Marco	100

Riceviamo e pubblichiamo

Cara Miriam, ti è sempre piaciuto andare in montagna, salire... ma questa volta non ti sei fermata in Olza a bere un caffè. Nemmeno la Croce al passo del Pisello, nemmeno alla Croce, alla cima. No hai continuato a salire, salire... finché hai incontrato l'eternità, finché hai incontrato mamma, papà e tutti quelli che ti erano cari.

Sicuramente dopo gli abbracci e uno sguardo al panorama dal cielo e a tutta la moltitudine beata attorno al Signore, avrai chiesto un buon caffè, almeno come quello di Olza... tienici un posto alla tavola del Paradiso. Non so quando ma, sono sicuro che ci rivedremo tutti assieme e sarà una grande festa.

Tuo fratello

Dal Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo

Il giorno 29 maggio 2016 ha fatto il suo ingresso nella Parrocchia di Talamona Don Marco Bormolini.

La Casa di Riposo di Talamona dà un caloroso benvenuto al nuovo sacerdote che, in qualità di cappellano della Fondazione, accompagnerà gli Ospiti nel loro cammino spirituale e la sua presenza e disponibilità andrà a beneficio di tutti coloro che si accostano alla nostra realtà.

Vita comunitaria

L'attività animativa in casa di riposo procede come sempre alacramente tra laboratori e attività varie e quest'anno i nostri ospiti hanno potuto festeggiare una tappa, importante e difficilmente raggiungibile, della vita di una di loro:

il compimento dei cento anni di Maria Caterina Luzzi.

Il secolo di vita di Maria è stato costellato da gioie e dolori ma quello che per lei ha fatto la differenza è stato il carattere forte e deciso che l'ha aiutata a superare ed affrontare le avversità e l'ha fatta amare da tante persone tra cui tutti i suoi cari che le sono sempre stati vicini con amore e dedizione.

La festa è stata una vera festa con l'arrivo di tanta gente che ci teneva ad essere presente e a lei vicino e che l'ha letteralmente sommersa di fiori.

Un grazie di cuore a Maria e a tutti i nostri Ospiti che nella loro umiltà e con la loro vita ci sono da esempio per vivere ed apprezzare ogni giorno la nostra.

Nel mese di maggio abbiamo avuto anche la visita della banda giovanile di Talamona che non si è fatta fermare dalla pioggia ed è venuta ad esibirsi per i nostri nonni che l'hanno molto apprezzata.



SCUOLA MATERNA

Ciao lettori del bollettino, siamo un gruppo di mamma dell'asilo. Durante l'anno ci siamo trovate a collaborare con le insegnanti in varie occasioni. Chiacchierando, è nata l'idea di un articolo da scrivere sul bollettino, dove poter esprimere il nostro pensiero. Ecco cosa ne è uscito...

- ... ASILO... oltre la gioia e la serenità dei bambini...

È quando si vede la collaborazione tra maestre, Don Sergio, genitori, nonni, zii e tutti coloro che vogliono e si rendono disponibili nel dare un aiuto. È bello vedere la Comunità non l'asilo da solo.

- Sono 8 anni che "faccio parte" dell'asilo. I miei bambini hanno trascorso tantissime ore, giornate, esperienze, momenti di gioia e anche di malinconia nel nostro asilo. Per il mio primo bambino ero molto preoccupata, il distacco, chissà come sono le maestre, chissà come

sarà... non sono mancate le lacrime al ritorno a casa da parte mia. Casa, appunto, questa parola che racchiude un significato di accoglienza, serenità, star bene, fiducia, scambio di preoccupazioni o gioie reciproche, ecco, questo è quello che ho trovato nell'asilo. Come sarà l'anno prossimo che non vado più all'asilo? Non sento più il suo profumo inconfondibile, non vedo più cartelloni colorati, disegni, giochi e tanta gioia. La maestra, che ogni mattino ci accoglie ed ascolta le richieste di ogni mamma, papà o nonna... Maestra che mi è sempre venuta incontro, io le ho affidato i bambini sapendo, essendo sicura che stavano bene e rispettati come ogni bambino ha diritto. Grazie maestra Rita, non tante effusioni o chiacchiere ma tanto affetto. In questi anni dopo averti conosciuta non ho mai avuto un momento di dubbio nel pensare: chissà come sta, cosa starà facendo, me lo guarderà... Con questo ho detto tutto! Semplicemente Grazie.



● La struttura, anche se di costruzione non recente, grazie al personale addetto, risulta sempre molto pulita, accogliente e luminosa.

La Cucina, come l'organizzazione di piccoli eventi tipo gite, trasporti e sicurezza, eccellenti. Ma veniamo a ciò che rende veramente alto il livello di questa scuola. Da parte mia, va la massima stima a tutte le maestre (Anna, Laura, Silvia, Rita, Nives, Alessandra, Nicola e Lucia, quest'ultima, permettetemi, alla quale va un particolare ringraziamento, in quanto è stata per la mia bambina, il primo affettuoso punto di riferimento. Patty, dolcissima e sempre presente ad aiutare i nostri bambini.

Donne, professioniste, Educatrici in grado di sostenere, insegnare, educare i nostri bambini.

Non posso che parlare bene di tutto anche perché lo testimonia il comportamento di mia figlia nei confronti di questa scuola, dove non ha mai esitato una mattina ad entrare nella struttura senza un grande sorriso e tanta voglia di cominciare tutte le varie attività e credo di poter dire che come, moltissime altre mamme la pensano uguale.

Quando un bambino è sereno, non ci sono altre cose da aggiungere. Penso che i problemi a volte li creano alcuni genitori, che senza alcun rispetto e il più delle volte, ancor peggio senza alcun motivo, si permettono di interferire mettendo in dubbio la competenza e il lavoro a mio avviso ineccepibile di qualche maestra. Ringrazio l'opportunità che mi è stata data di scrivere questa mia opinione.

GRAZIE di cuore! Angela Ferrara

● Per l'asilo siamo contenti dell'attenzione che hanno per ogni bambino e per insegnamento della religione Cattolica



● Il mio bambino ha frequentato al sezione primavera. È stato un anno ricco di novità, Daniele è cresciuto e maturato tanto e grazie alla dolcezza e gentilezza della maestra e di tutto il personale ha imparato a condividere gli spazi e i suoi momenti con gli altri bambini. Positive sono state anche le numerose attività organizzate con la partecipazione dei genitori

● Ho trovato molta disponibilità da parte di tutte le maestre, flessibilità negli orari, cura e amorevolezza per i nostri bambini, il tutto con l'insegnamento e l'impronta dei valori cristiani.

● L'asilo è... per una mamma, la serenità di lasciare i propri figli in un ambiente sicuro, familiare, che oltre alla professionalità offre a mio avviso tanta dolcezza e cura, proprio come a casa. Insomma a misura di bambino !

Vi ricordiamo l'asilo estivo:

PROGETTO "GRILLI E CICALLE" LA NOSTRA SCUOLA DELL'ESTATE

Il servizio è un programma che la scuola propone per incontrare i bisogni di bambini e famiglie. Aperta ai bambini che compiono 3 anni entro il 30/04/2015 e per chi ha frequentato la classe prima della scuola primaria. Sarà attiva dal 1 al 29 luglio (da lunedì a venerdì) dalle 7:45 alle 16:00 con possibilità di uscire prima o dopo pranzo.

Gratuitamente hanno ricevuto... gratuitamente si donano a Dio e ai fratelli



Don Remo Bracelli

Don Lorenzo Pertusini

Don Angelo Innocenti

Sabato 11 giugno, in Cattedrale, alle ore 10, mons. Diego Coletti ha ordinato tre sacerdoti al servizio della diocesi:

- Don Lorenzo Pertusini di Nesso (Co) – Parrocchia SS. Pietro e Paolo
- Don Angelo Innocenti di Bregnano (Co) – Parrocchia S. Michele arcangelo
- Don Remo Bracelli di Lanzada (So) – Parrocchia di S. Giovanni Battista

Don **ANGELO INNOCENTI**, è il sacerdote che il Vescovo ha destinato a Talamona. Nato l'11 marzo 1989, ha prestato servizio negli ultimi 2 anni a Mandello S. Lorenzo e nel vicariato; qui ha svolto il servizio diaconale. Verrà nella nostra comunità soprattutto per seguire i ragazzi e giovani con il suo entusiasmo di prete novello. A lui, già fin d'ora, il benvenuto insieme al nostro sostegno e alla nostra preghiera per la sua missione fra noi.

Ti aspettiamo!

DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXVII - n. 3 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670. 715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscalì. it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - cell. 340 6437904

Don Marco Bormolini, cell. 345 3522748

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3 - Abbonamento annuo in paese euro 15, 00 - Fuori paese euro 30, 00 - Sostenitore euro 30, 00